



NUMERO VENTI

Periodico garganese di informazione, attualità e cultura

PRIMAVERA 1999

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"



L'orologio sulla facciata di casa Valenti a Villa è stato restaurato, ecco come si presenta adesso.

## ANCHE PER L'ARCI È SUONATA LA CAMPANA

Enrico Lievi

Ultimamente si chiamava Arci ed era sempre lo stesso locale che in passato era stato l'Enal o il Cral (secondo i diversi organismi ai quali di volta in volta si affiliava) ma per tutti i Garganesi era ancora e sempre il vecchio "dopolavoro". Occupava parte del piano terra di quel grosso edificio fatto erigere dalla famiglia Feltrinelli quasi contemporaneamente all'altro ricco palazzo oggi sede dei corsi estivi dell'Università di Milano. Tale ultimo edificio fu costruito sullo spazio in precedenza occupato dal palazzo dei conti Bernini, una tra le più antiche e nobili famiglie locali. Il richiamo a tale ultimo edificio è solo il pretesto per riferire un particolare probabilmente sconosciuto ai più: il bel portale d'ingresso di palazzo Bernini fu a suo tempo preservato ed inserito nell'edificio che ospitò il

"dopolavoro"; pur non trattandosi di un elemento di valore eccezionale, rappresenta pur sempre una notevole testimonianza storica della Gargnano di 400 anni fa. L'edificio Arci fu realizzato su un'area in precedenza occupata da ortaglie, a ridosso delle quali sorgevano rigogliose limonaie che sicuramente formavano una stupenda prospettiva per chi osservava dalla piazzetta. Ma torniamo al nostro "dopolavoro". Il locale ha avuto una storia lunga e gloriosa, non meno di quella di altri rinomati e caratteristici locali della vecchia Gargnano, come "ai Gobbi" o "ai Torchi". Al suo interno si sono consolidate amicizie e rapporti umani vivi e schietti; dai suoi banchi e sui suoi tavoli sono passate vicende e storie semplici e vere di generazioni di lavoratori e pensionati. Molti sono stati, nel tempo, i suoi

gestori: tra questi mi piace citare Adelmo Collini, il cui ricordo nella mia mente, è legato allo squisito sapore dei suoi gelati, prelibatezza rara e non alla portata di tutti i bambini nella Gargnano della guerra. A quel tempo, al "dopolavoro" si giocava anche a bocce (altri campi erano quelli della Campagnola, del Meandro, del Lefa e del Giardinetto). Negli anni '50 i campi da bocce furono eliminati per far posto ad un'arena cinematografica che funzionava nei mesi estivi. A questa "novità" il cinema parrocchiale aveva risposto con analogia iniziativa, attrezzando l'area all'aperto antistante la canonica e proiettando buone pellicole. Tra i due enti si era accesa una forte concorrenza che aveva ricreato anche a Gargnano il clima caldo e polemico alla "Peppone e don Camillo". Alla fine la gestione laica dell'Enal

continua in 2ª pagina

## Il "salottino" cambia nome

Ezio Piccini

Nel calendario garganese delle manifestazioni turistiche delle passate stagioni, numerosi sono stati gli incontri organizzati dalla associazione "Salottino di Bogliaco": concerti, mostre, manifestazioni di vario tipo si sono susseguiti a poca distanza l'uno dall'altro, tali da rendere la stagione ricca di occasioni di svago. L'idea nacque nel 1996, da un incontro sollecitato dal titolare dell'e-

dicola-libreria che sorgeva allora in piazza di Bogliaco, ingegner Eccher: qualche anno è passato da quella prima serata che ha dato spunto al nascere dell'associazione. Per tracciare un bilancio dell'esperienza abbiamo intervistato Alessandra Omboni, giovane presidente che, coadiuvata da pochi ma motivati collaboratori, è decisa a proseguire nel cammino percorso, nonostante le difficoltà da superare siano innumerevoli.

**Iniziamo chiedendo quale è stata la molla che ha dato vita alla singolare iniziativa.**

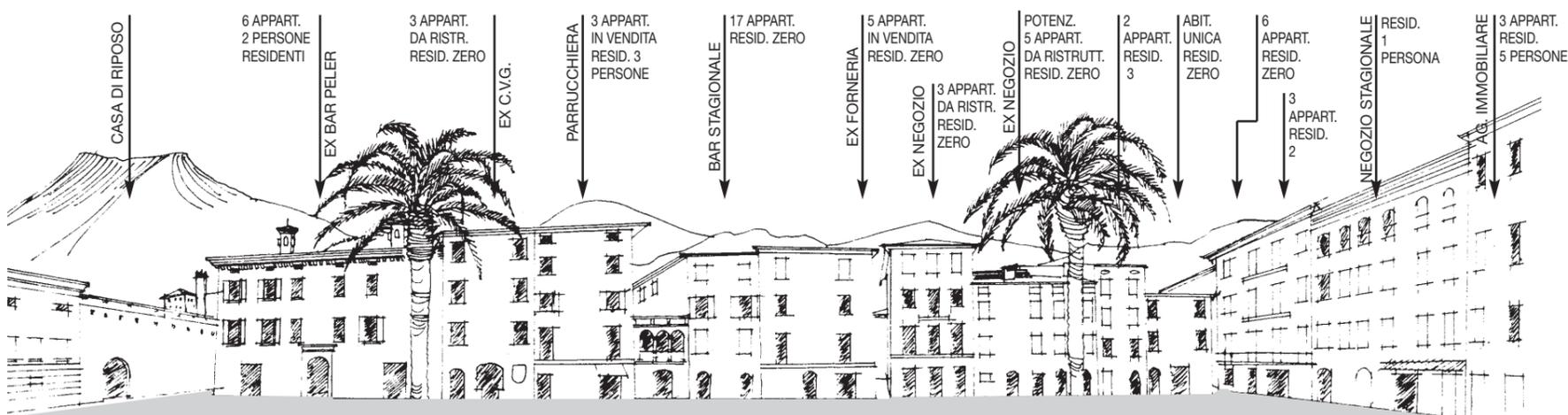
< Chi ama Bogliaco, i suoi bellissimi edifici e lo stupendo panorama che li contorna, non poteva restare inattivo e rassegnato di fronte alla situazione desolata e triste che il paese offre: la grande piazza vuota, anche d'estate, con gli esercizi commerciali che chiudono, il centro storico sempre meno abitato, offrono

un'immagine scoraggiante e che allontanava anche chi d'abitudine frequentava il nostro paese, rendendo di anno in anno più drammatico il problema e più difficile la soluzione. Per questo abbiamo deciso di impegnarci: forse la tendenza si può invertire. La speranza è che un giorno la piazza ritorni a svolgere il suo naturale ruolo di centro di incontro e di aggregazione, per gli abitanti e per i turisti >.

**Cosa pensate di fare per cambiare questo che sembra un ineluttabile destino?**

< Innanzitutto abbiamo analizzato le ragioni di questo degrado. La situazione è apparsa grave e complessa: non si aprono nuovi bar e negozi se non vi è la convenienza economica; d'altra parte un paese deve offrire anche questi servizi per attirare turisti e visitatori, per cui il circolo diventa vizioso e la situazione precipita

continua in 2ª pagina



Bogliaco - le cifre del problema: appartamenti 61 (per potenziali 183 persone) - residenti 16 - attività 3

dalla 1ª pagina

## ANCHE PER L'ARCI È SUONATA LA CAMPANA

dovette arrendersi per ragioni di mercato (avendo maggiori costi d'esercizio) ed il cinema parrocchiale subentrò addirittura nella gestione della sala comunale del vecchio teatro, subendo però l'accusa di concorrenza sleale per essersi servito di personale volontario e quindi non retribuito. Ma il "dopolavoro" superò bene questa crisi, definita dai notabili del tempo "di natura politica", che però non aveva minimamente intaccato la bonarietà e l'allegria dei suoi abituali frequentatori i quali continuavano a vedere il loro locale come luogo di svago e punto d'in-

contro per storie e vicende umane semplici, come semplici e genuini erano essi stessi.

Ma siccome ciò che non accade in una vita può accadere in un giorno, un bello, o brutto, giorno giunse all'Archi un avviso di sfratto e, da quel momento, il vecchio "dopolavoro" cominciò a morire. L'agonia fu lenta ma inesorabile. Potevano i soci, per lo più vecchi pensionati, opporsi alla legge delle carte bollate, alle tendenze del mercato immobiliare, alle esigenze del progresso e, perché no, della speculazione? Assolutamente no! Le

loro uniche risorse, si sa, potevano essere qualche calice di nero e le carte del tressette.

A dire il vero, Gian Giacomo Feltrinelli, venuto a Gargnano in occasione della campagna elettorale per le elezioni del '48, aveva consegnato al suo amico Dino Feltrinelli una importante lettera nella quale disponeva che il "dopolavoro" restasse perennemente a disposizione dei soci lavoratori e pensionati di Gargnano; ma il Dino, che era un grosso ed abile lavoratore piuttosto che un astuto e raffinato burocrate, non diede molta importanza al documento

che, probabilmente, andò smarrito in occasione dei numerosi passaggi di gestione del locale. Qualcuno dei più semplici e bonari tra i soci dell'Archi si illuse fino all'ultimo che la proprietà (che non poteva non essere a conoscenza di tale impegno di Gian Giacomo Feltrinelli) si sarebbe in qualche modo fatta viva con loro, ma la speranza, come sempre ultima a morire, si dissolse il giorno in cui un enorme automezzo scaricò, nella piazzetta dell'Università, pesanti tralicci di ferro tra la curiosità generale dei passanti. In breve tempo, da quel groviglio di

pali e di tubi, prese corpo una enorme gru che cominciò a salire col suo scheletro possente al di sopra dei cornicioni e dei tetti delle case circostanti, quasi a sfidare, in una arrogante ed inutile competizione, anni ed anni di storie locali, cento e cento frammenti di ricordi e di umanità.

A quel punto, in quel preciso istante e prima ancora che il piccone iniziasse il suo lavoro, tutti abbiamo compreso che il vecchio e glorioso "dopolavoro" era morto per sempre.

Enrico Lievi

dalla 1ª pagina

## Il salottino cambia nome

ta sempre più.

Proprio per questo non abbiamo mai pensato di poter guarire da soli i "mali" di Bogliaco.

Importantissima è la collaborazione e il contributo che può dare l'amministrazione comunale, fornendo quegli impulsi necessari ad invertire la tendenza: spetta poi ai privati sfruttare a proprio favore le migliori condizioni create dall'intervento pubblico. Ma un cambiamento duraturo non si improvvisa e noi volemmo fin da subito creare nuove occasioni di incontro. Così sono nate alcune manifestazioni come "l'aperitivo in piazza" che ricorda la vecchia abitudine di "darsi" appuntamento in piazza, o il concorso fotografico "il nostro lago", o le manifestazioni musicali.

**Da chi è composto il vostro gruppo?**

<L'associazione conta un buon numero di soci, in maggioranza residenti, ma non mancano anche quelle persone che sono semplicemente affezionate al posto, pur non frequentandolo stabilmente. L'organizzazione è demandata al Consiglio, composto da 7 membri, e da altri volontari che si offrono quali capigruppo per alcune manifestazioni.

**Vi è collaborazione?**

Penso che la partecipazione e il lavorare assieme, fornendo suggerimenti, ma anche critiche costruttive, sia molto importante. Per questo cerchiamo di coinvolgere e informare il più possibile la popolazione sulle nostre iniziative. Per le manifestazioni servirebbero più presenze attive, persone disposte a dare una ma-

no: potremmo fare di meglio e realizzare altre idee originali come il "Clickando in piazza", concorso rivolto ai giovani e basato sull'uso del computer, che, dopo la prima edizione di successo nel '97, non siamo riusciti a ripetere per l'impegno, sia economico sia di tempo, richiesto.

Del resto, se Bogliaco avesse più persone con spirito d'iniziativa probabilmente non sarebbe ridotto così; da parte di certuni permane un senso di sfiducia. Ma questo è avvertibile anche in altri paesi vicini ed è un atteggiamento che bisogna combattere senza curarsi troppo delle critiche e dello scetticismo di chi non si è mai impegnato per risolvere concretamente i problemi.

**Come definite i rapporti con l'Amministrazione comunale?**

<L'Amministrazione è stata nostra interlocutrice sin dalla nascita dell'associazione. Risale a quel periodo la proposta di indire un concorso per la presentazione di progetti di sistemazione urbanistica e di arredo della piazza e della fascia a lago prospiciente Bogliaco. Nel documento presentato in quella occasione all'Amministrazione, avevamo raccolto, in seguito ad alcune riunioni con la popolazione, suggerimenti e proposte che potessero essere d'aiuto per indicare i contenuti, gli scopi e le finalità del bando. La risposta è stata positiva e rapida: in meno di un anno le procedure sono state portate a termine e dal concorso sono emerse svariate soluzioni (esposte al pubblico durante la settimana della Centomiglia).

Si tratta ora di dare corso ai lavori e per questo è stato richiesto dal Comune un finanziamento regionale.

A nostro parere l'intervento andrebbe affrontato con alcune priorità. Il primo passo da compiere riteniamo che sia il collegamento pedonale tramite la passeggiata a lago tra il porto vecchio e quello nuovo: servirebbe a rivitalizzare entrambe le zone, offrirebbe una piacevole passeggiata dal parcheggio fuori paese fino alla piazza e al centro storico e renderebbe meglio accessibile la bella spiaggia del Corno.

In un secondo tempo si potrebbe procedere alla realizzazione della nuova spiaggia di fianco al ristorante "Scoglio", al completamento della passeggiata lungo il molo e il porto, e infine al riordino dell'arredo della piazza di Bogliaco.

Queste sono le indicazioni che abbiamo fornito all'Amministrazione e alle altre forze politiche in un documento che abbiamo di recente inviato. A loro naturalmente la valutazione finale tenendo conto dei vincoli economici e temporali che possono condizionare le scelte.

**Le proposte indubbiamente sono interessanti. Ma ritengo che il sistemare la piazza non risolva da solo i problemi di Bogliaco.**

<Una piazza nuova o numerose iniziative che involino la gente a frequentarla non bastano certamente a rivitalizzare il paese se questo è disabitato. Al massimo possono ravvivarlo per qualche periodo dell'anno. E' impressionante il numero di case da ristrutturare e di alloggi vuoti e

inutilizzati, sia nella piazza sia all'interno del paese. I prezzi troppo alti, dettati dal mercato della seconda casa, e la scarsa vivibilità degli alloggi di recente ristrutturati (adatti a villeggianti che li usano qualche settimana l'anno), rappresentano un ostacolo che scoraggia chi vorrebbe rimanere. Altri edifici attendono di essere ristrutturati da anni.

Questo è sicuramente il problema centrale ed è qui che chiediamo all'Amministrazione comunale uno sforzo particolare. Purtroppo per il momento non abbiamo avuto risposte soddisfacenti. Ma non ci scoraggiamo: presto avvieremo una proposta scritta con quello che secondo noi si può ancora fare, ricorrendo a piani di recupero e al convenzionamento parziale delle ristrutturazioni.

Siamo fiduciosi che la via del confronto e del dialogo possa portare altri frutti oltre a quelli raccolti finora.

**Qualcuno sospetta un atteggiamento campanilistico. Tra Bogliaco e Gargnano, ad esempio, in passato non sono mancati episodi di questo tipo.**

<Sarebbe tempo che certe piccole rivalità fossero accantonate. Le nostre iniziative non nascono dall'intenzione di contrapporsi con quanto viene fatto in altri paesi, anzi siamo ben contenti se quello che di buono potrà uscire dalla nostra esperienza sarà utilizzato da altri: in fondo i problemi di Bogliaco sono i problemi anche di altre località vicine. Da parte nostra abbiamo ri-

cercato la collaborazione con altre realtà, la Pro Loco e il CVG, ad esempio. Per S. Lucia ci siamo associati all'iniziativa dei genitori di Roina per il corteo e la distribuzione dei doni; a Gargnano abbiamo esposto con notevole successo le immagini del nostro concorso fotografico e delle foto storiche raccolte in collaborazione con il vostro En Piasa. Sono manifestazioni che hanno riscosso consensi e che riproporranno anche nel corso di quest'anno.

**Da quanto raccolto in piazza, sembra che, nonostante continui sulla linea tracciata, il "Salottino" voglia cambiare nome.**

<E' vero, dalla prossima stagione l'associazione si presenterà con la nuova denominazione di "Vivi Bogliaco". Pensiamo che il nuovo nome renda maggiormente l'idea del nostro programma che è appunto quello di dare vita e di far vivere Bogliaco. In passato spesso le persone che venivano in contatto per la prima volta con l'associazione pensavano che i nostri interessi fossero prevalentemente culturali, fraintendendo il nostro vero obiettivo.

Il nuovo nome è anche un modo per renderci più vicini alla gente, sperando che la gente ci sostenga partecipando alle nostre iniziative.

**A "Vivi Bogliaco" e ai suoi rappresentanti i nostri migliori auguri, e ai lettori di En Piasa l'invito a sostenere questa coraggiosa realtà.**

Ezio Piccini



## GARGNANO DA CAMBIARE ...

La nuova illuminazione di via S. Giacomo, tanto attesa, è divenuta finalmente realtà. Peccato che sia già da cambiare. Il buon gusto e un minimo di sensibilità avrebbero consigliato di installare lampioni discreti e in sintonia con la bella passeggiata dei Gargnanesi. Ci ritroviamo invece con una teoria di pali alti e zincati, ravvicinati tra loro, e con lampioni anonimi che emettono una triste luce gialla antinebbia... proprio uguali a quelli dei distributori sulla tangenziale di Brescia città. Ma, ci chiediamo, come confondere la romantica strada con un incrocio qualsiasi di periferia? Già,.... come confondere?

## ... E DA SALVARE

La pregevole immagine sacra (tratta da un celebre ritratto di Raffaello), è situata all'interno dell'edicola votiva del "Santo di Liano", nei pressi del bivio per Briano-Costa e del passo omonimo.

Chissà quante volte ci sarete passati davanti, guardando distrattamente dal vetro del finestrino dell'automobile l'isolata "santella". L'affresco, senza cure da anni, sta per essere ora divorato dall'edera e necessita di qualcuno che saltuariamente lo accudisca per evitare il degrado. Chi si potrebbe far carico della manutenzione?



IMPARA AD OSSERVARE

# NON TUTTI SANNO CHE...

Doriano Gaspari

**T**ra le scalette e il molo del porto di Gargnano, una piastra graduata segna il livello del lago rispetto allo zero idrometrico (Q.65 s.l.m.)

**S**u un pilastro del vecchio municipio è scolpita una croce. Si dice che indichi il punto in cui una persona venne colpita a morte, a causa di una palla di cannone sparata dalla flottiglia austriaca durante la guerra d'indipendenza (anno 1866).

**S**ulle colonne montanti del portale d'ingresso del vecchio municipio sono presenti incastri e fori che servivano a fissare dei pali, tali da permettere la creazione di un recinto all'interno del quale veniva bandita l'asta pubblica per la vendita di beni.

## L'angolo del libro

Mauro Garnelli



**U**n giovane avvocato accetta l'allettante offerta di lavoro da parte di uno studio legale molto esclusivo e si trasferisce con la giovane moglie nella nuova città, in cui sembra integrarsi benissimo. Scoprirà però in seguito di essere suo malgrado coinvolto in una vicenda di riciclaggio di denaro sporco e di mafia. Questa l'idea su cui si sviluppa "Il socio" di John Grisham. Solo dopo numerose avventure mozzafiato, tra pedinamenti, agguati, sparatorie e tentativi di corruzione il protagonista riuscirà a venirne fuori.

In "Vita quotidiana nell'anno Mille", di Edmond Pognon, una vita scandita dalle feste, dai riti, dalle stagioni, dalle consuetudini alimentari, dalla moda, e pervasa da credenze religiose, da valori morali e da costumi sociali diventa l'oggetto di una narrazione documentata e appassionante, che ci presenta abitudini, usi e costumi non solo dei potenti, ma anche della gente comune. Osservare questi aspetti aiuta a comprendere l'evoluzione storica in modo più coinvolgente, offrendo un punto di vista nuovo e più "umano" per

interpretare i fatti della storia. "La mia famiglia e altri animali" di Gerard Durrell è il racconto autobiografico degli anni trascorsi dall'autore, futuro zoologo, a Corfù. Durante la sua infanzia si trasferì con la famiglia sull'isola greca, dove ebbe modo di dare libero sfogo alla passione che fin da bambino lo aveva interessato, cioè lo studio della vita animale. Immerso in una natura quasi fiabesca, circondato di personaggi a dir poco curiosi, e con una famiglia simile ad un campionario di nevrosi, l'autore ci narra le sue avventure in modo ironico e scanzonato. Ne risulta un libro che oltre ad essere interessante per le descrizioni è soprattutto molto godibile e adatto anche ai più giovani.

"Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway è un breve romanzo, forse il preferito dallo stesso autore. Un vecchio pescatore vive solitario in un villaggio di Cuba; sua unica, saltuaria, compagnia un ragazzo che per un po' l'ha aiutato nel lavoro. Poi la sfortuna si è accanita sul vecchio, che non ha più potuto farsi seguire nella pesca. Rimane così solo ad affrontare un'avventura

sul mare, una lotta lunghissima ed estenuante con una preda enorme. La descrizione del comportamento del protagonista è di una precisione incredibile, ma soprattutto il suo rapporto con il mare ed i pesci è dipinto in maniera veramente splendida.

Nei mesi da Luglio a Settembre '98, si è tenuta a Verona una mostra dal titolo "Il Lago - Fotografie del Garda dal 1858 ad oggi". La quasi totalità delle immagini esposte è stata raccolta in un volume molto curato, in cui sono presenti fotografie scattate appunto in tale periodo lungo tutto il perimetro del lago. Pochissimi i soggetti gargnanesi, tra i quali una bellissima immagine del chiostro di S. Francesco nel 1880 (peraltro già vista su altre pubblicazioni) ed una della Riva Grande a Villa del '99. Il giudizio sulle foto moderne dipende dal gusto individuale, ma quelle d'epoca, che sono la maggior parte, hanno naturalmente un fascino particolare, oltre che per il punto di vista estetico e sentimentale anche per la parte tecnica. Un libro insomma da non perdere per gli amanti della fotografia.

### LE NÒSE RISÈTE

## LE SGUASÈT (dèla nona Clelia)

INGREDIENTI x 4/6 pers.

Faşöi (fagioli secchi oppure freschi), carote, sèlino (coste di sedano), patate, sigola (cipolla), boràs (foglie di borragine), söca (un pezzo di zucca), òio de cöl bù (olio extravergine d'oliva), sale, lardo oppure cotica di maiale.

A chi preferisce aggiungere la pasta, la tradizione consiglia di usare i bigoi (spaghetti grossi).

### PREPARAZIONE

Lavare e preparare tutte le verdure tagliate come per il minestrone, lasciando le foglie di borragine come ultimo ingrediente. Triturare la cipolla e metterla in una pentola con 3 cucchiaini di olio extravergine d'oliva. Aggiungere le verdure, il lardo tritato oppure le cotiche tagliate in piccoli pezzi, i fagioli e coprire il tutto con acqua fredda. Portare a bollore e cuocere lentamente per almeno 2 ore e mezza.

Prima che il tempo di cottura sia terminato, aggiungere la borragine tagliata grossolanamente e sistemare di sale. Si dovrà ottenere una minestra piuttosto spessa, densa.

Le sguasèt è un piatto tipico della ricorrenza dei morti. In quel periodo veniva servito anche nelle osterie accompagnato da ... dèi bèi carafòcc de vi !

Silvana & Tullio Chimini

Gargnanés ...si nasce o si diventa?

La risposta non è di quelle facili ma proviamo a pensarci e ...entàt non dimentichiamo èl gargnanés!

### ÈL PROVERBIO

La mèsa l'è longa ...

quan che la devusiù l'è cürta

### MODI DI DIRE

Go la gamba enfurminglää: ho la gamba intorpidita. Il termine dialettale enfurminglää rende bene la situazione: la gamba, in effetti, sembra piena di ... formiche (furmingle)!

Che bröte lüšüre!: che brutti modi ! Si usa quando si deve rimproverare il comportamento o l'abbigliamento scomposto, poco corretto di qualcuno.

De sfrüs : di nascosto, con sotterfugio, per un pelo. Si dice di qualcosa fatto o ottenuto per il rotto della cuffia e magari anche con un po' di furbizia.

Èsèr sanchì : essere mancini. Sötö sanchì ? Sei mancino ? Si, so sanchì ! Si, sono mancino !

T'è ürtà bé : letteralmente "hai incontrato bene". Si adopera quando si vuol sottolineare un incontro felice, conveniente, magari casuale, con qualcuno o qualcosa.

### LE PIANTE

La cura degli alberi è sempre stata una delle prime preoccupazioni dei nostri nonni contadini perché da essi veniva una buona quota del reddito familiare.

Impariamo a rispettare e curare le piante anche noi: è utile e può essere un bel passatempo.

L'ghèn : Il maggiociondolo (Laburnum alpinum, anagyroides)

L'èlès : Il leccio ( Quercus ilex )

Èl fò : il faggio ( Fagus sylvatica )

Èl fràsèn : l'orniello (Fraxinus ornus), il frassino (Fraxinus excelsior)

Èl làrès : il larice ( Larix decidua )

Èl lor : l'alloro ( Laurus nobilis )

Le mosche : il calicanto ( Chimonanthus praecox )

Èl mur : il gelso (Morus nigra, alba)

### CURIOSITÀ

La penna a sfera in dialetto si chiama la biro. Forse non tutti sanno che il nome deriva dal suo scopritore: l'ungherese L.G. Birò.

Il termine dialettale èl bersò, che sta a significare un pergolato a volta rivestito di rampicanti, deriva dal francese "berceau" (pergolato, appunto !).

Criàr che sta per litigare, discutere animatamente, è nome d'origine veneta. Così come i pronomi personali mi, ti ( io,tu) e quello relativo ci (chi), a testimonianza dei legami stretti sempre avuti dai Gargnanés con i vicini dell'altra sponda del lago.

### I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

Èl Cològna: Bortolo Colosio, era mugnaio. Il suo mulino faceva, sino a quindici, vent'anni fa bella mostra di sé sulla provinciale per il Monte; era quello più in vista ed è stato uno degli ultimi a scomparire lungo la valle dei Mulini. Ah ... se fosse ancora là al suo posto il vecchio mulino dèl Cològna !

### "ENDUINA..." la parola misteriosa

La smèrsa che era la parola da indovinare la volta scorsa, è l'insieme dei polloni che si formano al colletto delle piante dopo essere state tagliate al piede .

Adesso da indovinare c'è il significato della parola la pàtina.

Nino Rizzi

## UN PROFETA IGNORATO

Giannantonio Trevisani

**L**a biografia di Bruno Rizzi potrebbe essere un capitolo interessante di quella storia dei militanti comunisti che avevano 20 anni al momento dell'ascesa del fascismo e si ritrovarono a vivere negli anni '30 il trauma del venir meno della fiducia nella ideologia comunista.

Mantovano (nasce a Poggiorusco nel 1901, vive l'infanzia a Gazoldo degli Ippoliti), studente del Politecnico di Milano, prima socialista e poi, dalla fondazione nel '21, membro del Partito Comunista d'Italia, mentre Mussolini sale al potere ha un duplice problema: deve lasciare gli studi e darsi al commercio, lasciare la politica militante e diventare un sorvegliato speciale. Carattere troppo indipendente il suo per lasciarsi inquadrare in rigidi schemi, poco dopo viene emarginato dal suo stesso partito; resta dunque chiuso tra stalinismo da una parte e polizia fascista dall'altra. Dal suo mestiere d'agente di commercio e dai suoi viaggi all'estero trarrà spunti per maturare l'idea che la struttura aziendale e il suo rapporto di produzione è la vera cellula organizzatrice della società e che il Socialismo

non può prescindere dal mercato e dalla proprietà privata. Dalla venuta a conoscenza delle purghe staliniane e dai contatti con Trotzky e i trozkisti, svilupperà l'intuizione che lo renderà famoso: in Unione Sovietica non si va verso l'agognato Socialismo. Si sta costruendo invece una cosa diversa, ben peggiore dello stesso Capitalismo, ovvero il Collettivismo Burocratico; fenomeno socio-economico questo al quale non sono estranei d'altronde né il fascismo né il nazismo e che si sta mano allargando a tutto il mondo.

La polizia fascista sequestra nel '37, quindici giorni dopo la sua pubblicazione, il suo primo libro "Dove va l'Urss?", essendosi accorta che instaurava un preciso parallelo tra le dittature di Stalin e Mussolini. Scottato da questa esperienza e timoroso di conseguenze peggiori, si rifugia in Francia per poter pubblicare e divulgare liberamente le sue idee nel suo testo basilare "La burocratisation du



Bruno Rizzi

monde" scritto direttamente in francese.

Viene sorpreso dalla guerra e dall'invasione tedesca a Parigi. Travolto dagli avvenimenti subisce le angherie proprie di un fuoruscito in viso per varie e diverse ragioni più o meno a tutti i contendenti. Sopravvive tra mille stenti e dopo il 25 luglio '43 torna in patria e si stabilisce a Gargnano, ma per ritrovarsi dopo pochi mesi, circondato da fascisti e nazisti, nella nuova sede del Duce. Assilla-

to dalla volontà e dal bisogno imperioso di spiegare alla gente l'inganno che il Comunismo sta perpetrando a loro danno e insaputa, si rivolge persino al "vicino di casa" Mussolini per sollecitarlo ad autorizzargli la pubblicazione di un periodico ove esporre le sue intuizioni.

Mussolini non gli risponde, i nazisti lo sorvegliano da vicino (ogni tanto gli capitano in casa) e lui teme pure di fare la fine di Trotzky (ucciso, perché "eretico", da un compagno stalinista).

Rimarrà a Gargnano, per quanto glielo permette il suo lavoro d'agente commerciale, sino al 1968.

Nel 1977, pochi mesi dopo la sua morte avvenuta a Busso- lengo, scoppia "il caso Bruno Rizzi". Mutate situazioni di equilibrio politico (autonomia del Psi di Craxi) e conseguente affievolimento della forza egemonica del Pci sulla cultura italiana di sini-

stra, permettono la pubblicazione e la diffusione del suo libro "Il Collettivismo Burocratico", parte riveduta e corretta dallo stesso Rizzi del famoso "La burocratisation du monde" del 1939.

Questa edizione viene pubblicata anche in francese, in inglese e in spagnolo. Le sue idee vengono approfondite e discusse in numerosi convegni e in una decina di tesi di laurea. L'Università di Torino gli riserva, nella facoltà di Sociologia, una parte della biblioteca. Entra di diritto nel novero dei pensatori socio-economici più originali del Novecento.

Il 27 marzo '83 la Rai Tv trasmette un programma di un'ora a lui dedicato: "Un profeta ignorato. Vita ed opera di Bruno Rizzi".

Il Pci e i suoi militanti attenderanno il 1989 e la caduta del Muro per aprire completamente gli occhi sulla catastrofe del Comunismo e decidere che era ora e tempo di cambiare nome, simbolo e tagliare definitivamente i ponti con il Collettivismo Burocratico. Dei paesi dove ha vissuto, Busso- lengo gli ha dedicato una via; Gazoldo una via, due convegni e un piccolo museo; Gargnano se ne è sempre disinteressata.

## IL CASO BRUNO RIZZI

**A**nno 1967: all'amministrazione del quotidiano del partito comunista "L'Unità" giunge richiesta di una inserzione a pagamento. Si tratta della pubblicità per un volumetto di duecento pagine pubblicato da una piccola e praticamente sconosciuta casa editrice di provincia, la Galeati di Imola. In copertina è scritto "La burocratisation du monde. Il collettivismo burocratico (polemica tra Leone Trotzky, Pierre Naville e Bruno R.)". [...] "L'Unità" rifiuta di pubblicare l'inserito. La cosa può sembrare bizzarra, sono ormai anni che il nome Trotzky non è più tabù, e che seppur in forma critica e spesso violentemente critica, di Trotzky la stampa comunista ha ripreso a parlare. Il "traditore", la "spia del mikado", è divenuto, per gli storici e i commentatori del partito, un dirigente che dopo aver acquistato grandi meriti ha tuttavia commesso imperdonabili errori.[...]

Tuttavia il rifiuto della pubblicità è reciso. Come mai? Il segreto sta tutto in quel terzo nome, che pochi, ferman- dosi alla copertina, avranno decifrato: Bruno R.[...] Ai compilatori de "L'Unità" questo nome non era peraltro sconosciuto. Era quello di uno dei fondatori del partito,

iscritto fin dal '21; Bruno Rizzi. La sua è una storia amara, a differenza di quella tragica di tanti altri militanti comunisti italiani che, per dissenso o magari per caso, finirono la loro vita nei lager del Gulag, spesso dopo aver cercato in Urss una seconda patria che li ponesse al riparo dalle condanne del tribunale speciale fascista. Storia non tragica ma amara. E, insieme, un singolare caso letterario-politico.

La sua rottura col gruppo dirigente del Pci è contemporanea, e analoga sul piano delle motivazioni, con quella dei "tre": Leonetti, Tresso e Ravazzoli. E come loro, Rizzi entra in contatto con i nuclei dell'opposizione trozkista. Nel '38 è a Londra per un breve periodo, e proprio le discussioni sulla natura dell'Urss, in cui in quei giorni è coinvolto, lo spingono a maturare una convinzione in conflitto con quella elaborata dal fondatore dell'Armata rossa ( Trotzky, ndr). Il prodotto di questa sua convinzione è uno smilzo volumetto, redatto direttamente in francese, che Bruno Rizzi manderà a Pierre Naville perché ne corregga stile e improprietà di linguaggio. Ne riceverà un rifiuto e lo stile rimarrà quello, assai poco fluido e leggibile, per non dire

peggio, di un autodidatta. Il primo episodio finisce qui. Il volume esce in Francia e circola nei ristretti ambienti del trozkismo mondiale. Trotzky cita Bruno R. in varie occasioni e soprattutto nei saggi raccolti sotto il titolo "In difesa del marxismo". Ma Bruno R., per molti, resta solo una sigla.

Facciamo ora un salto in avanti di quasi vent'anni (in verità trenta, ndr). Siamo a Busso- lengo, non lontano da Verona. Uno studente di Torino viene mandato dal suo professore a parlare con Bruno Rizzi, colà residente e di professione rappresentante di calzature. La tesi di laurea riguarda la natura sociale dell'Urss e questo commerciante di scarpe, pressoché sconosciuto, è noto al professore per avere una sua idea in proposito. Lo studente e Bruno Rizzi discutono a lungo. E infine lo studente, deluso, commenta che le idee del Rizzi non sono affatto originali. Sono identiche a quelle che ha già letto in un ponderoso saggio del sociologo americano James Burnham, dal titolo "The Managerial Revolution", uscito negli Stati Uniti nel 1942 e tradotto presso Mondadori nel 1947 come "La rivoluzione dei Tecnici", contemporaneamente alla tra-

duzione francese che porta una prestigiosa firma di Leon Blum.

Ma è proprio il libro di Burnham, divenuto nel frattempo quasi un classico sull'argomento, ad essere un plagio. Un puro e semplice plagio. ...

Pure, quel plagio, era già stato riconosciuto. E da un autore insospettabile di simpatie per il Rizzi, anzi nei suoi confronti spietatamente, e spesso ingiustamente, critico: Pierre Naville. Che nel nr.16 del giugno 1947 della "Revue internationale" aveva scritto: "Il libro del signor Burnham è la copia pura e semplice di un'opera di Bruno Rizzi, intitolata "La burocratisation du monde", pubblicata a Parigi nel 1939 e che presenta d'altronde qualche originalità in più". Nel 1969, in occasione di una nuova edizione della sua opera, Burnham sarebbe stato costretto a una mezza ammissione. E nella prefazione avrebbe parlato di un bizzarro marxista italiano, certo B. Ricci", che aveva anticipato, in forma assai confusa, qualcosa delle sue tesi.

Se quello di Burnham era un plagio in senso proprio (Burnham aveva frequentato gli ambienti trozkisti e aveva

letto il libro di Rizzi), un altro, più famoso, e del tutto involontario "plagio" avrebbe fatto circolare sotto diverso nome almeno una tesi, e la tesi centrale, del lavoro del bizzarro marxista italiano. Intendiamo "La nuova classe" di Milovan Gilas. L'opera è certamente originale, e nasce dalle riflessioni del dirigente jugoslavo sulla duplice vicenda della rivoluzione nel suo paese e delle trasformazioni avvenute nella Russia staliniana. Riflessione iniziata fin dal tempo della rottura Tito - Stalin, è proseguita analizzando quanto di strutturalmente "stalinista" sarebbe rimasto anche nella Jugoslavia dell'autogestione.

Ma se è certo che Gilas non conosceva il volumetto pressoché clandestino di Bruno Rizzi, è altrettanto certo che è stato proprio Rizzi l'inventore della nozione di "Nuova classe", il primo ad aver in modo sistematico considerato la società staliniana come una società fondata su rapporti sociali di produzione "propri", diversi alla radice tanto da quelli capitalistici quanto da quelli socialisti.[...]

L'opera di Bruno Rizzi ha, certo, uno stile che non ne

continua in 5ª pagina

rende sempre piacevole la lettura. Ma questo limite poco toglie al suo lavoro. Che solo oggi, venga alla luce questo "caso letterario", dice solo quanto poco la sinistra italiana abbia dedicato in studio e attenzione, in ricerca scientifica, al fenomeno staliniano inteso come complessivo fenomeno sociale.

Non è da escludere che questa occasione, che è occasione per restituire a Bruno Rizzi e alla sua memoria quanto gli compete di "genialità", ma anche per affrontare la discussione sul totalitarismo sovietico e dei paesi "comunisti", ancora una volta vada perduta. Poiché la sordità di gran parte della sinistra italiana sull'argomento non è casuale. Come non è casuale che pochissimi di Bruno Rizzi si siano occupati, analizzandone, divulgandone e anche criticandone la tesi, senza riuscire ad accendere mai l'interesse, lo scontro, il "caso". Qualche volta ne hanno parlato alcune riviste anarchiche: per il resto silenzio, o quasi.

Un silenzio che si spiega, perché le tesi di Rizzi sono di quelle che risultano indigeribili a chi senta il bisogno di cullarsi in illusioni sul carattere comunque "progressista" dell'Unione Sovietica, sulla natura "transitoria" degli aspetti polizieschi di quel regime, sul minor grado di diseguaglianze sociali che il "socialismo realizzato" avrebbe messo in essere.

Oggi pochi sono in grado di addurre argomenti in favore alla vecchia tesi che in Urss, accanto ai mille "difetti" che nemmeno la propaganda più partigiana può negare, sussista una "struttura" economica socialista, e che dunque esistano le "basi" di una trasformazione socialista nei paesi dell'Est. E' invece ormai luogo comune prevedere che una società veramente fondata sulla libertà e sull'eguaglianza, non potrà realizzarsi, in quei paesi, se non dopo una nuova e più radicale rivoluzione pacifica o meno.

Ma nel 1939 le prospettive erano ben diverse. E ancora per molti anni fu difficile vederci chiaro. Anni di isola-

mento e disconoscimento, ma nei quali Bruno Rizzi ha continuato a ricercare e studiare. Finché quelle sue idee di marxista "bizzarro" diventarono, senza che nessuno conoscesse il nome del suo autore, patrimonio comune del pensiero occidentale e base di una teoria.

Paolo Flores d'Arcais  
(da "L'Espresso" del 3/7/1977)

#### Bibliografia

Dove va l'Urss ?, 1937  
La Burocratisation du Monde, 1939  
Il Socialismo dalla Religione alla Scienza, 1948  
La lezione dello Stalinismo, 1962  
Il Collettivismo Burocratico 1a Edizione Galeati - Imola, 1967  
La Rovina Antica e l'Età Feudale, 1969  
Il Socialismo infantile, 1969/70  
Il Collettivismo Burocratico 2a Edizione Razionalista - Bussolengo, 1976  
Il Collettivismo Burocratico 3a Edizione Sugarco - Milano, 1977



Ecco un passo, emblematico del pensiero di Rizzi, tratto dal libro "La burocratisation du Monde" del 1939

## C'È UN NUOVO PADRONE: IL BUROCRATE

Bruno Rizzi

[...] "La storia ci presenta un processo di degenerazione dello Stato operaio (Urss, ndr)" dice Trotzki. E cosa ci resta dunque, dopo questa degenerazione, dello Stato operaio e della dittatura del proletariato? "Ci resta sempre la nazionalizzazione della proprietà e la pianificazione dell'economia", risponde Trotzki. Verissimo, ma con quale scopo? Forse per la realizzazione del Socialismo? No, evidentemente; Trotzki

stesso lo nega. E allora? Allora se proprietà nazionalizzata ed economia pianificata permangono, ciò avviene perché sono entrambe confacenti al regime che tiene il potere nelle mani. Infatti la burocrazia sovietica non ha alcuna ragione per eliminare queste innovazioni della Rivoluzione di ottobre; al contrario, ne ha sia di politiche che di sociali per mantenerle. Dal punto di vista politico inganna il proletariato raccontandogli che la

proprietà nazionalizzata è sua e dal punto di vista sociale si affida alla corrente. Anche gli stessi Stati borghesi passano ogni giorno viepiù alle nazionalizzazioni delle proprietà ed alla pianificazione dell'economia...E forse che là dove questo lavoro è già compiuto lo si deve distruggere? Non fosse che per questo, una nuova trasformazione della proprietà in Russia non è da temersi[...]

[...] Lo Stato sovietico, unico imprenditore della mano d'opera, non può prendersi il lusso capitalista di pagare la forza-lavoro e poi disinteressarsi completamente dell'essere umano che la fornisce. Quale monopolizzatore, non può limitarsi all'acquisto di una certa quantità di mano d'opera per un periodo determinato. Accaparrandosi tutta e senza limiti

di tempo, diventa di fatto anche possessore di coloro che producono la forza-lavoro. In ultima analisi lo Stato sovietico di oggi ha asservito in blocco il proletariato, e in questo senso i rapporti tra imprenditori e prestatori di mano d'opera sono totalmente cambiati. Il lavoratore della Russia odierna non ha più nulla a che fare con il proletario (lavoratore salariato, ndr), assume i caratteri peculiari del servo.

Lo sfruttamento avviene press' a poco come nelle società feudali: il suddito di Stato lavora per un solo padrone, lo Stato. Diventa un suo arnese, rappresenta le scorte vive che vanno curate, alloggiare... Anche il pagamento del cosiddetto salario, effettuato in parte con servizi statali e prodotti, non deve ingannare e lasciar supporre una forma socialista di retribuzione: si tratta effettivamente del mantenimento del servo. Unica differenza fondamentale è che anticamente i servi non erano generalmente ammessi all'onore di portare le armi mentre i servi degli Stati moderni vengono sapientemente ammaestrati nell'arte della guerra e devono essere pronti a lasciarsi sfiorare da una mitragliatrice o distruggere da una canno-

nata per gli interessi della burocrazia. Il lavoratore sovietico appartiene allo Stato dalla culla alla tomba.

La classe burocratica russa è la padrona della classe lavoratrice. Dispone della sua forza-lavoro e del suo sangue, le darà la possibilità di vivere con uno "standard" superiore a quello dei servi dell'antichità poiché tutto è relativo, ma la classe lavoratrice russa non è più proletaria: è serva di Stato. Serva nella sostanza economica e serva nelle sue manifestazioni sociali. Si genuflette al passaggio del "piccolo padre", lo divinizza, assume tutti i caratteri servili, si lascia sbalottare da un capo all'altro dell'immenso Impero in *corvées* compatte; costruisce canali navigabili, strade o ferrovie come un tempo eresse le piramidi o le torri di Babilonia. Quella piccola parte di essa che non si è ancora perduta nell'indifferenza verso tutto e conserva la sua fede, si raccoglie a discutere nelle cantine come i cristiani una volta pregavano nelle catacombe.

Ogni tanto arriva un'incurisione di pretoriani e vi fa man bassa.

Processi *monstres* vengono apprestati alla moda di Nerone e gli imputati anziché difendersi recitano il mea culpa.[...]



# Gargnano: indagine sul turismo

Mauro Garnelli

*Per approfondire la problematica del turismo a Gargnano abbiamo ritenuto di interpellare le categorie più direttamente coinvolte. Ovviamente non era pensabile sentire tutti, ed abbiamo così intervistato a campione alcuni rappresentanti. Sia ben chiaro che l'aver contattato una persona piuttosto che un'altra non implica assolutamente da parte nostra un giudizio di merito sul rispettivo operato, ma è semplicemente una scelta fatta per motivi di praticità. D'accordo con tutti gli intervistati, non riporteremo quindi nomi, anche per correttezza nei confronti di chi non ha potuto esprimere il proprio parere.*

*Fermo restando che abbiamo riscontrato una sostanziale identità di vedute per quanto riguarda l'analisi della situazione in essere, sul modo di uscirne non ci è parso di raccogliere un'analogia omogeneità di intenti e progetti. Sicuramente qualche altro operatore turistico riterrà di esprimere pareri diversi o suggerimenti: in tal caso saremo ben lieti di ospitarlo sulle nostre pagine che, ricordiamo, sono sempre aperte al fattivo contributo di chiunque.*

**P**er cominciare, vorrei precisare che il lavoro svolto è consistito nel porre a tutti indistintamente una serie di domande. Abbiamo chiesto loro un giudizio sull'andamento della stagione turistica '98, anche in confronto con le precedenti; come interpretano l'uscita del nostro comune dalla Comunità del Garda; un parere sul livello di collaborazione tra gli operatori dei rispettivi settori; quali programmi hanno (se ne hanno) per l'anno prossimo, a titolo personale e di categoria; una valutazione sul lavoro svolto dall'eventuale associazione di appartenenza. Per finire, due parole in libertà sulla situazione del paese, con critiche e suggerimenti. Vediamo di analizzare insieme le risposte.

Il risultato complessivo della stagione è considerato generalmente buono. Più in particolare, ci sono stati Giugno e Luglio piuttosto sottotono, con un successivo recupero ed un Ottobre veramente al di sopra di ogni previsione. Rispetto agli altri anni si può parlare di una situazione abbastanza nella norma, con una certa tendenza al miglioramento.

L'abbandono della Comunità del Garda viene giudicato negativamente da tutti gli intervistati anche se qualcuno, per le limitate dimensioni della propria attività, non si considera direttamente toccato più di tanto dalla scelta. Rimane immutata la valutazione politica negativa, anche perché, ci dicono, non è stato tenuto in giusta considerazione il parere di chi vive di turismo, magari da generazioni. A dimostrazione di questa contrarietà, alcuni albergatori hanno preso parte a varie Fiere con mezzi economici propri ma insieme alla Comunità del Garda, ed intendono sicuramente ripetere l'iniziativa.

Per quanto riguarda le associazioni di categoria, alcuni pareri sono tutt'altro che entusiastici.

L'Associazione commercianti è inesistente e i rapporti personali (sempre tra i commercianti) sono talvolta poco cordiali, magari per discussioni e ripicche che si trascinano nel tempo; come conseguenza, la collaborazione è scarsa e soprattutto

“a macchia di leopardo”: se viene presa qualche iniziativa, quasi sempre lo si fa divisi per zone molto ristrette (una via, una piazza) e questo non contribuisce certo a migliorare la situazione.

Come albergatori, a Gargnano si è abbastanza slegati, soprattutto a causa della particolare situazione del paese. Non si può infatti

passaparola e del cliente che ritorna. Bisogna quindi puntare su quelle che sono le risorse tipiche: il rapporto personale col cliente, agevolato proprio da quelle dimensioni che sono per altro verso un limite, creando quindi un ambiente familiare che permetta di godere appieno della particolare situazione climatica e ambientale del paese; la qua-

lità del servizio, che peraltro in certi casi, stando ad alcuni ospiti, lascia a desiderare; la professionalità, che si acquisisce soprattutto con l'esperienza, e che troppi purtroppo sembrano volersi inventare da un giorno all'altro. Gli altri operatori puntano invece sulla pubblicità delle Fiere e, talvolta, delle riviste di settore. In tal senso, viene giudicato molto positivamente il lavoro svolto, ancora una volta, dalla Comunità del Garda, soprattutto con il nuovo catalogo. Per quanto riguarda un futuro appena un po' più lontano, molti stanno interessandosi (o sono già arrivati) ad Internet, che viene vista come un'opportunità da non perdere assolutamente.



lità del servizio, che peraltro in certi casi, stando ad alcuni ospiti, lascia a desiderare; la professionalità, che si acquisisce soprattutto con l'esperienza, e che troppi purtroppo sembrano volersi inventare da un giorno all'altro. Gli altri operatori puntano invece sulla pubblicità delle Fiere e, talvolta, delle riviste di settore. In tal senso, viene giudicato molto positivamente il lavoro svolto, ancora una volta, dalla Comunità del Garda, soprattutto con il nuovo catalogo. Per quanto riguarda un futuro appena un po' più lontano, molti stanno interessandosi (o sono già arrivati) ad Internet, che viene vista come un'opportunità da non perdere assolutamente.

Ed eccoci arrivati alla parte finale, in cui abbiamo raccolto suggerimenti, critiche e sensazioni varie. Una delle osservazioni più comuni è sul rapporto tra Gargnano, il turismo e gli addetti ai lavori. Secondo gli intervistati, non ha senso cercare colpevoli della situazione attuale fuori dalla categoria stessa: è vero che ci sono probabilmente poche manifestazioni e quindi poche occasioni, ma

quindi meglio i periodi di bassa stagione. Chiaramente, i costi di gestione in queste fasi influiscono pesantemente sulle gestioni che non siano di tipo familiare. Unica possibilità, peraltro teorica, sarebbe l'aumento dei posti letto, ma non se ne vede la possibilità. Chi infatti possiede già delle piccole imprese alberghiere non ha probabilmente la possibilità di ampliarle; non si vedono possibili nuovi inserimenti nel settore da parte di gente del paese; è poco probabile l'arrivo di qualcuno dal di fuori intenzionato ad inserirvisi; il territorio disponibile e i problemi di viabilità sono quelli che sono. Solo su quest'ultimo punto abbiamo raccolto spunti critici nei confronti dell'Amministrazione, ma ad essere chiamata in causa, giustamente, non è solo quella attuale. Parere sostanzialmente negativo anche sulla diffusione delle seconde case, che sembrano portare pochi affari non solo agli albergatori, come prevedibile, ma anche ai commercianti.

A proposito di questi, ci troviamo di fronte ad un circolo vizioso: data l'esiguità della clientela i costi inci-

dono in maniera notevole, causando la lievitazione dei prezzi; a sua volta, quest'ultima provoca la tendenza a fare acquisti altrove, preferibilmente nei grossi centri commerciali. Per quanto riguarda i settori non alimentari, si stanno sia pur lentamente diffondendo tentativi per diversificare l'offerta, proponendo alla clientela articoli diversi e servizi nuovi nell'ottica di migliorare la qualità del servizio al pubblico, ma anche qui le difficoltà di tipo economico sono non poche. Un parere piuttosto diffuso è che andrebbero sfruttate meglio alcune opportunità che pure già esistono da tempo: i congressi dell'Università, i corsi della stessa e, soprattutto per i commercianti, la presenza dell'Istituto d'Arte.

Ma il punto su cui abbiamo riscontrato la maggior convergenza di opinioni è il Parco. Gli operatori contattati sostengono che effettivamente esso può aver creato talvolta qualche problema per le loro attività, ma complessivamente il giudizio è positivo e non può essere diversamente, dato che non solo il nostro ambiente è una risorsa naturale, ma è soprattutto un "valore aggiunto" particolarmente richiesto dai turisti. In tal senso bisogna però, sempre secondo gli intervistati, imparare a sfruttare meglio queste possibilità: settori del turismo che possono essere raggiunti con una certa facilità sono proprio quelli che puntano sul territorio e sulle occasioni di svago che può offrire. Abbiamo sentito parlare quindi di escursionisti, appassionati della mountain-bike, da aggiungere a velisti, praticanti di golf e di tiro con l'arco e di altri sport che proprio nel Parco potrebbero trovare collocazioni idonee per le loro attività.

Chiaramente vanno fatti degli sforzi, ma sembra che su questi obiettivi molti operatori siano disposti ad impegnarsi. Questo è quanto emerge dalle considerazioni fatte dagli operatori con cui ho parlato: a loro un grazie per la collaborazione e la disponibilità mostrata nei confronti di "En Piasa". Agli altri un invito: fateci conoscere il vostro punto di vista.

Chiaramente vanno fatti degli sforzi, ma sembra che su questi obiettivi molti operatori siano disposti ad impegnarsi. Questo è quanto emerge dalle considerazioni fatte dagli operatori con cui ho parlato: a loro un grazie per la collaborazione e la disponibilità mostrata nei confronti di "En Piasa". Agli altri un invito: fateci conoscere il vostro punto di vista.

Chiaramente vanno fatti degli sforzi, ma sembra che su questi obiettivi molti operatori siano disposti ad impegnarsi. Questo è quanto emerge dalle considerazioni fatte dagli operatori con cui ho parlato: a loro un grazie per la collaborazione e la disponibilità mostrata nei confronti di "En Piasa". Agli altri un invito: fateci conoscere il vostro punto di vista.

Chiaramente vanno fatti degli sforzi, ma sembra che su questi obiettivi molti operatori siano disposti ad impegnarsi. Questo è quanto emerge dalle considerazioni fatte dagli operatori con cui ho parlato: a loro un grazie per la collaborazione e la disponibilità mostrata nei confronti di "En Piasa". Agli altri un invito: fateci conoscere il vostro punto di vista.

**CRONACHE DAL PALAZZO**

a cura di Luciano Scarpetta

**CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 GENNAIO 1999**

La prima seduta del nuovo anno è caratterizzata nella prima parte dalla **comunicazione del Sindaco sull'utilizzo del fondo di riserva** e dall'intervento dell'assessore Arosio nel quale viene presentato il **Bilancio di previsione per l'anno 1999 e la relazione previsionale e programmatica per il triennio 1999-01** relativa ai vari assessorati. Non essendoci osservazioni in merito all'esposizione, essa stessa viene approvata, con i voti contrari della minoranza dell'Olivio e le astensioni di Scarpetta e Piacenza.

Il consiglio prosegue poi con l'esame del punto cinque nel quale il Vice Sindaco Festa illustra le modifiche apportate al **Regolamento (del 1994) per l'applicazione del canone relativo all'occupazione spazi e aree pubbliche (C.O.S.A.P.)**. L'imposta viene ora calcolata in base ad una suddivisione del territorio comunale in tre fasce. La prima, denominata "A" comprende il capoluogo e le frazioni si-

tuate nella zona a lago; la zona "B" Villavetro, Fornico, Zuino e Muslone, e la zona "C" le restanti frazioni dell'entroterra. Viene inoltre introdotta la possibilità di rateizzazione del versamento dell'imposta per importi superiori al milione (per la fascia a lago è introdotto un canone permanente di lire 36.000 al mq. annuo). Prima dell'approvazione (con voto unanime) vengono accolte le proposte della minoranza dell'Olivio che suggerisce di delimitare gli spazi per le concessioni più corpose (i bar ad es.) e di ridurre l'imposta nei casi di manifestazioni sportive, sindacali e politiche.

I punti successivi riguardanti **l'esame e l'approvazione del progetto preliminare ultimazione lavori ampliamento Via "Ravere" e rifacimento pavimentazione nella frazione di Formaga (1° lotto)**, vengono illustrati nelle loro linee principali dall'ass. Mascher. Il primo progetto di importo complessivo di 40 milioni al-

netto di Iva e spese tecniche, prevede la formazione di un muro della lunghezza di 50 m. per 1 m di altezza e l'asfaltatura della sede stradale. Quest'ultima è oggetto di osservazione da parte della minoranza del centro-sinistra che vedrebbe con maggior favore un diverso tipo di copertura del manto stradale con la creazione inoltre di un piccolo marciapiede. Il secondo progetto, relativo al rifacimento della pavimentazione e sostituzione dell'asfalto con cubetti di porfido nella frazione di Formaga ed i relativi allacciamenti al gas ed alle acque bianche, prevede un importo di spesa di quasi 70 milioni al netto di Iva e spese tecniche. La minoranza dell'Olivio prima dell'approvazione sottolinea come l'intervento sarebbe più razionale se partisse dalla parte bassa del paese e non dall'alto, visto che tra un paio d'anni i lavori dovrebbero essere completati interessando anche il resto della frazione.

Nell'ultimo punto infine viene esaminato lo **schema di Convenzione del servizio di segreteria con il Comune di Concesio**. L'attuale Segretario Comunale Dr. Mantovani, per motivi professionali si trasferisce dal primo Febbraio presso un altro Comune.

Il Sindaco motivando la scelta della Convenzione con il Comune di Concesio con il fatto che sul mercato "non ci sono altre opportunità", trova inevitabilmente il dissenso dei gruppi di minoranza. Infatti il Segretario Comunale a Gargnano riveste un ruolo fondamentale essendo punto di riferimento essenziale a causa della marginale presenza del Sindaco dovuta agli impegni politici.

Fuga sottolinea che con questa Convenzione si passerà da un

Segretario molto attivo come il Dr. Mantovani ad un altro (la Dottoressa Romanello) che assicurerà la presenza per soli due giorni settimanali. E' per questo motivo che le minoranze non se la sentono di avallare un "atto politico" (il Comune di Concesio è guidato dalla

Lega) che metterebbe a serio rischio il funzionamento del Comune. Dopo la replica del Sindaco Roscia che ricorda come prima del suo avvento il precedente Segretario fosse presente solo nei giorni delle delibere, si passa ai voti, che vedono ovviamente l'approvazione dello schema di Convenzione con il voto contrario di tutte le minoranze.



Il nostro (secondo) agente segreto dentro... il Palazzo!

Per quanto riguarda l'accesso alla passerella in legno, appositi accessi antisdrucolo consentiranno il passaggio ai soggetti portatori di

handicap. Il consigliere Baroldi a

nome di "In-

sieme per Gargnano" evidenzia che quello appena illustrato "non è un progetto di abbattimento di barriere architettoniche ma bensì un costosissimo progetto di arredo urbano".

Fuga concordando con il collega Baroldi nelle precedenti osservazioni chiede agli Amministratori se sotto questo progetto di stravolgimento della piazza, si nasconde in verità la volontà di una chiusura del centro storico.

Anche Scarpetta, pur essendo in linea di massima favorevole all'intervento auspica che il progetto risulti compatibile con le reali esigenze della comunità.

**LA SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1999**

Il consiglio di febbraio viene diviso essenzialmente in due momenti principali: il primo dedicato quasi esclusivamente alle problematiche relative agli aspetti amministrativi, il secondo relativo all'esame del progetto preliminare sui lavori di abbattimento delle barriere architettoniche che interesseranno il capoluogo partendo dal Piazzale Boldini sino a Via Rimembranze.

Nella prima parte vengono infatti esaminati gli **emendamenti tecnici relativi allo schema di Bilancio 1999, alla relazione previsionale e allo schema di bilancio pluriennale 99/01**. In merito a quanto sopra, lo scorporo dell'addizionale sui rifiuti solidi urbani vengono approvati con l'astensione delle minoranze. Per quanto riguarda **l'esame e l'approvazione del bilancio di previsione 99, la relazione previsionale e programmatica e il bilancio pluriennale per gli anni 1999/01**, il consigliere Fuga a nome della minoranza "Insieme per Gargnano" pone l'attenzione sulle relazioni, definite "non proposte qualificanti ma solo routine e ordinaria amministrazione".

Il gruppo di minoranza si interroga infatti sui progetti riguardanti l'assistenza alle persone, sulle iniziative che do-

vrebbero interessare gli alloggi ai residenti, sul turismo e sulla cultura; chiede inoltre agli amministratori di valutare la possibilità di una rinegoziazione dei mutui, ora al 9%. L'intervento si conclude con la constatazione dell'assenza di un dialogo e di un confronto con le minoranze.

Anche Scarpetta a nome del gruppo di minoranza del Polo vota contro, non trovando nelle relazioni previsionali e programmatiche un indirizzo politico per quanto riguarda il lavoro e i piani di recupero (vedi ristrutturazione fabbricato ex Gladys nel quale il Comune avrebbe potuto ottenere più di due appartamenti convenzionati).

Nelle repliche degli Amministratori, l'Assessore Bonomini, chiamato in causa in merito ai panettoni natalizi donati agli anziani, elenca in successione gli interventi operati nel sociale dal suo assessorato, mentre il Sindaco Roscia nella sua breve disamina pone l'accento sulla scarsa attenzione in termini economici degli Enti centrali verso i Comuni, auspicando una soluzione federale come nel vicino Trentino Alto Adige.

Di seguito l'Assessore Arosio in merito **all'applicazione dell'I.C.I. per l'anno 1999** comunica la suddivisione in tre fasce di aliquote che porteranno ad un

maggior gettito di 205 ml. Festa nel suo intervento in merito all'imposta, suggerisce una più opportuna redistribuzione delle maggiori entrate abbassando l'aliquota sulle prime case e le attività produttive. Il punto viene successivamente approvato con l'astensione del gruppo "Insieme per Gargnano". Per quanto riguarda **l'indennità di carica al Sindaco e di presenza agli Assessori e ai Consiglieri per l'anno 1999** il Consiglio approva unanimemente mantenendo l'importo invariato rispetto all'anno precedente.

In merito alla **definizione dei costi ricavi e tariffe relativi ai servizi di domanda individuale**, quali ad esempio le colonie estive, i servizi di mensa, i parchimetri, l'uso dei locali di proprietà Comunale e l'assistenza agli anziani, il Consigliere Festa propone (con esito negativo) di rendere gratuito l'utilizzo dei locali di proprietà del Comune (Palestre o stanze utilizzate per incontri o riunioni). Il punto viene approvato con l'astensione dei gruppi di minoranza.

Al penultimo punto in esame, l'Assessore Arosio espone i **criteri e le modifiche apportate riguardanti l'applicazione del regolamento I.C.I.** Le note più significative sono ad interessare le pertinenze legate ai garage e le cantine e i

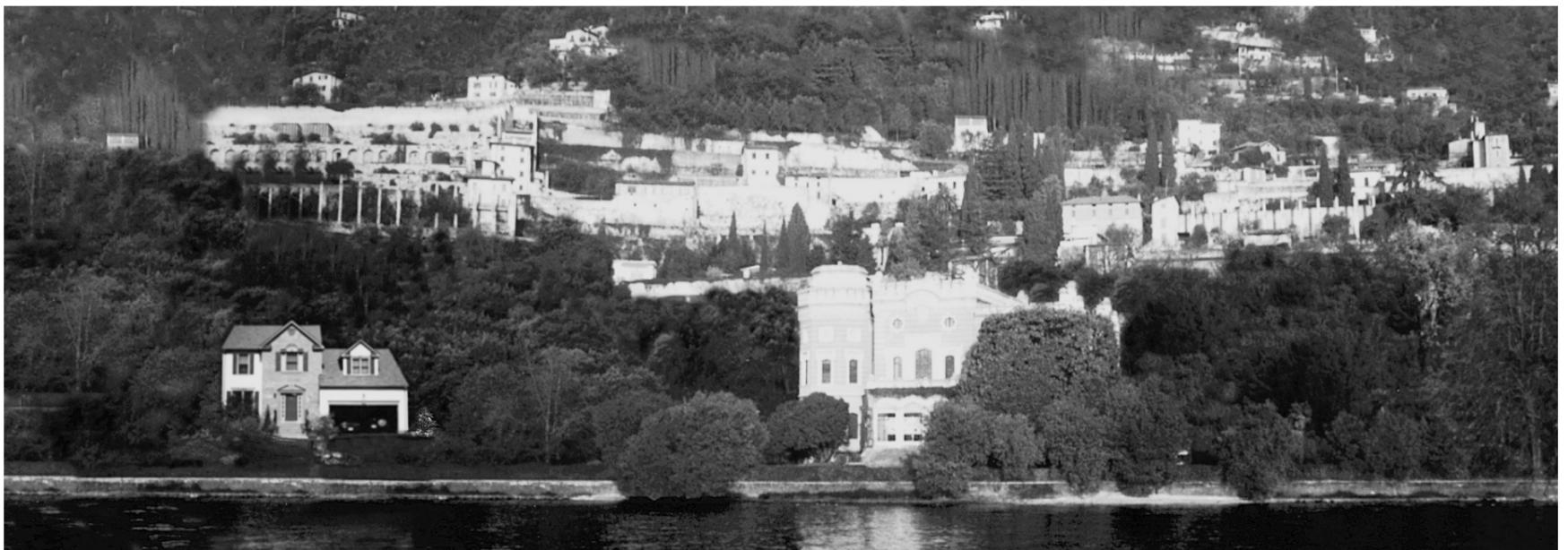
gradi di parentela e residenza. Viene inoltre modificato il sistema sanzionatorio non trovando però in accordo la minoranza di centro-sinistra che propone una maggior differenziazione delle sanzioni.

Il Consiglio passa quindi all'**esame e approvazione del progetto preliminare aggiornato sui lavori di abbattimento delle barriere architettoniche (1° lotto)**.

Il progettista arch. Magri con l'ausilio del progetto in evidenza in sala, illustra ai presenti i lavori che interesseranno il capoluogo partendo dal Piazzale Boldini per finire in Via Rimembranze con l'eliminazione di pendenze ed ostacoli vari. Il progetto prevede la creazione di marciapiedi protetti da fioriere della larghezza di m. 1,50; inoltre la pavimentazione di **Piazzale Feltrinelli sarà completamente rifatta** con la creazione di marciapiedi in prossimità dei negozi sino all'altezza dell'Università. Verso la zona a lago verranno riposizionati i cestini porta rifiuti dove troverà inoltre collocazione una cabina telefonica adatta alle esigenze dei soggetti disabili.

**Solo dal lago si vede**

Qualche Gargnanese teme che i lavori alla Villa Feltrinelli non vadano avanti. Errore! En Piasa vi mostra invece che sono... già finiti! Si è infatti provveduto a costruire la prima villetta, di proprietà di mister April Fish, in perfetto stile... New England!



N.B. La foto è stata scattata il 1° aprile '99.

PARLANO DI NOI

**GARGNANO. San Pier D'Agrino "ritrova" la meridiana del campanile**

Valorizzare la storia e l'arte del Garda recuperandone gli aspetti più significativi. Questo l'obiettivo dei soci del Rotary club del Garda bresciano e della Valsabbia, che in questi giorni hanno "consegnato" a don Sergio Fappani, parroco di San Pier D'Agrino (Gargnano), la meridiana su due quadranti posta sul campanile della chiesa.

A metà strada tra un oggetto storico e una testimonianza d'arte, la meridiana è stata di recente restaurata con un intervento impeccabile di Romeo Seccamani, e grazie al contributo del Rotary club. Da tem-

ne del tempo usato in epoche passate".

La meridiana di San Pier D'Agrino risale probabilmente al XVII secolo, ed è stata disegnata secondo un criterio di computo delle ore della giornata in uso nel Medioevo e per buona parte dell'era moderna; un sistema detto "all'italiana". L'orologio solare fresco di restauro è stato "inaugurato" l'altra sera con una cerimonia ufficiale, che ha visto la presenza di buona parte dei soci del Rotary club di Salò e Desenzano accompagnati dalle mogli. Dopo la messa celebrata nella parrocchiale, i membri del club hanno ascoltato con attenzione le spiegazioni del professor Ornello Valetti, e la presentazione di Don Sergio, tutti raccolti ai piedi del campanile.



po avevo pensato al restauro della meridiana - spiega don Sergio Fappani -; poi, in occasione di una visita all'abbazia di Rodengo Saiano, ho incontrato un esperto e ho chiesto se la meridiana di San Pier D'Agrino avesse un valore storico; insomma, se valesse la pena di farla restaurare. La risposta è stata affermativa e così abbiamo portato avanti questo progetto che adesso è una realtà. Io mi auguro che le scolaresche possano venire a visitarla, imparando così a conoscere anche il sistema di misurazione

La serata si è poi conclusa con il tradizionale momento conviviale al ristorante "Lo scoglio" di Bogliaco, dove il presidente del Rotary Club, l'avvocato Angelo Carattoni, ha voluto ringraziare i presenti mentre un altro membro del club ha lanciato un'idea per orientare il prossimo impegno del Rotary: il restauro degli affreschi verso il lago della chiesa di San Giacomo di Calò, una delle più antiche del lago di Garda.

Paola Pasini  
BresciaOggi 24.09.98

**Sulle ali poetiche di Giovanna Colosio**

La prima raccolta di cinquanta "rime", dall'adolescenza alla maturità

Esordisce, non più ragazzina, ma con un linguaggio fresco che ha accompagnato il suo scrivere poetico dall'età di quindici anni fino ad oggi, che è sposata e mamma. Giovanna Colosio, gargnanese, nella vita fa l'impiegata, anzi, questa era la sua professione prima di divenire mamma a tempo pieno. Oggi, che la sua prima attenzione va al marito e al figlio Andrea (abitano a Salò), ha messo da parte il lavoro. Almeno per ora.

Giovanna Colosio non è, invece, riuscita ad accantonare la sua vera passione, che l'accompagna da quando era una studentessa delle medie: la poesia. Sbocciato l'amore per le riflessioni appassionate e a volte per i pensieri in rima, Giovanna non ha più smesso e si trova a compiere un gesto che fino a qualche anno fa

non avrebbe mai immaginato: presentare la sua prima raccolta poetica. Ci lavora da tempo e, negli ultimi mesi, affiancata da una vera esperta del ramo, la professoressa Clara Boccardo (un passato da insegnante, mentre ora si gode la pensione) che durante la sua attività si è aggiudicata un consistente numero di riconoscimenti proprio nel settore della poesia. Numerosi suoi studenti hanno, infatti, vinto concorsi provinciali e nazionali.

La presentazione di "Sulle ali del tempo" (questo è il titolo del libro) è in programma per domani pomeriggio alle ore 16 presso la Sala del Caminetto della Biblioteca Comunale di Salò, in via Fantoni. La pubblicazione, che raccoglie 50 poesie, è stata resa possibile anche grazie al sostegno di Vittorio Veronesi, agente assicurativo del Lloyd Adriatico.

Spiega Clara Boccardo, nella presentazione: "Nelle poesie si trovano i pensieri, le sensazioni, i sentimenti di una giovane donna, il suo cammi-

no interiore, da quando era una ragazzina a quando, sposa e mamma, osserva con tenerezza il suo piccolo Andrea. Giovanna affronta i temi con spontanea ispirazione poetica, senza vincoli di stile e con un linguaggio espressivo ed efficace. Sullo sfondo delle sue composizioni si intravedono i limpidi paesaggi e i colori brillanti del nostro lago".

E la poetessa? Propone una delle sue riflessioni dedicata al suo paese d'origine:

Gargnano  
*"Fascino discreto  
occhi che cambiano colore  
l'espressione un poco triste  
si rallegra al primo sole.  
Solitario di natura  
non ami la confusione  
ma gradisci amici veri  
sensibili e fidati.  
La tua gente ti assomiglia  
nel carattere introverso  
nei gesti orgogliosi e liberi  
nello sguardo dolce e amaro".*

Bruno Festa  
BresciaOggi 28/11/98

**Villanella, una nuova superbissa**

Dai cantieri Patucelli stanno per uscire due imbarcazioni, una per il club di Damiani, l'altra destinata a Portese

"Mancano ancora le pedane per appoggiare il piede destro e le "furcole" dove mettere i remi. A questo punto, la nuova bissa verrà verniciata con i tradizionali colori: bianco con due strisce orizzontali azzurre". Andrea Damiani, presidente della Società Sportiva "Villanella", descrive in questo modo la nuova bissa, che sta per uscire dai cantieri Patucelli di Gargnano.

Assieme a "Villanella", i Patucelli stanno ultimando un'identica imbarcazione per il gruppo sportivo di Portese.

Notevole il risparmio di peso. "Villanella" peserà circa 120 chilogrammi, una dozzina in meno dell'attuale bissa in dotazione all'equipaggio gargnanese. Re-

sterà, comunque, ben al di sopra dei 115 chilogrammi previsti dal regolamento. Dimensioni standard per le altre misure e le angolature. In ogni caso, prima di scendere in acqua, la nuova bissa dovrà passare al vaglio dell'apposita commissione istituita dalla lega bisse. Il legno utilizzato? È il cedro, che garantisce qualità particolari.

Per trovarlo, con l'aiuto di amici, Damiani e gli altri hanno setacciato mezza Italia, individuandolo a Treviso. Oltre al cedro, i materiali utilizzati per la bissa sono le sponde in compensato marino, le furcole (due in acciaio e le altre due in legno).

La spesa? Non è ancora stata quantificata anche se si dovrebbe risparmiare qualcosa, in considerazione che - al cantiere - sono state commissionate due barche simultaneamente e ciò dovrebbe ridurre i costi. Va quindi arricchendosi la famiglia di queste particolari imbarcazioni (sono

ora poco meno di trenta, anche se non tutte gareggiano) che si sono ritagliate un ragguardevole spazio nel cuore dei gardesani. Infatti il campionato che assegna la "Bandiera del Lago" scandisce ormai da oltre trent'anni le estati benacensi.

"Questo è uno sport di carattere locale - continua Damiani - che si disputa qui da noi e al quale sono iscritte anche bisse del lago d'Iseo, oltre che del Garda bresciano e veronese. La famiglia si arricchisce di due esemplari, uno dei quali è il nostro".

In considerazione che fra poche settimane il nuovo scafo sarà pronto al battesimo, la vecchia bissa sembrerebbe sul viale della pensione. Invece a Gargnano sperano di evitarle una fine ingloriosa e Damiani mette sul tavolo una nuova ed interessante idea: "Cercheremo di allestire un'altra squadra di giovanissimi, che iniziano ad allenarsi assieme, ad apprendere i segreti dell'equilibrio,

del sincronismo dei movimenti, dei ritmi e così via". Con la nuova "Formula Uno" dell'acqua, Andrea Damiani ed il gruppo dirigente di "Villanella" sperano che l'equipaggio possa migliorare il pur eccellente settimo posto della scorsa stagione. Il direttivo è composto, oltre che dal Presidente, dal suo vice Elio Centonze, dal cassiere Giovanni Giambarda, dai consiglieri Ermanno Bertolotti, Flavio Chimini, Filippo Baruffaldi e Stefano Capelli. L'equipaggio può finalmente fare conto su tutti i componenti: Christian, Luca e Marco Dominici - 63 anni in tre - e Mario Banalotti. Riserva è Roberto Andreoli. Vogano assieme da quattro anni, ma nelle ultime tre stagioni sono stati assenti, a turno, i tre Dominici, in quanto impegnati con il servizio militare. "Quest'anno la squadra è al completo, ha una nuovissima barca a disposizione ed ha ormai acquisito notevole esperienza. Il risultato non dovrà

mancare. Migliorare il settimo posto è d'obbligo". I ragazzi sono sottoposti a tre allenamenti la settimana di oltre un'ora ciascuno. Hanno già iniziato a frequentare la palestra e sentono la fiducia della gente, che spera possano essere rinverdit i fasti d'altri tempi quando - a metà anni Settanta - altri Dominici vinsero ben tre volte la Bandiera del Lago. Per dirigenti e atleti è un impegno, visto che la nuova "Villanella" è la terza della serie. La precedente, sulla quale hanno sempre gareggiato, è in acqua dal 1976. Prima ancora lo scafo era stato creato nel 1966 da Menech Capelli, di Villa di Gargnano, uno dei fautori del lancio di questo sport sul Garda. A Menech hanno dedicato a Villa anche una stradina: è il vicolo che conduce al lago che, passando sotto un volto, ospitava la prima bissa gargnanese

Bruno Festa  
BresciaOggi 28/11/98

# GARGNANO PIÙ TRANQUILLA ?

Franco Mondini

Dopo l'allarme estivo, l'ondata di furti nelle abitazioni dei gargnanesi è subito rientrata, stabilizzandosi alle medie degli anni precedenti. Oltre ai furti di mobili antichi, purtroppo consueti, per la maggior parte si tratterebbe di atti compiuti da slavi o da persone dedite al consumo di sostanze stupefacenti. Come quelli da Valentino o da Marcellina, a metà gennaio a Villa.

Quella dei furti è una piaga che ormai colpisce tutta Italia. Molteplici i motivi: tra questi, l'aumento della delinquenza per la presenza di decine di migliaia di clandestini che, non trovando lavoro spacciano droga o rubano, e l'applicazione di leggi permissive. Chi è sorpreso a rubare se la cava con una denuncia o un processo in pretura che si conclude con una pena mite e l'immediata scarcerazione. Idem se lo straniero è senza documenti e clandestino. Si arriva all'assurdo che il pretore decida di aggiornare il processo: in attesa di sapere se il ladro ha pendenze, lo si lascia libero e lui che fa? Sparisce, com'è ovvio. Senza parlare dell'impossibilità di espellere dall'Italia chi commette reati. La colpa è di legislatori e politici troppo permissivi. Perché far entrare in Italia persone che in Italia non possono trovare casa e lavoro? È ovvio che, per campare, finiscano nelle mani della malavita. E chi ci rimette, in troppi casi, è il semplice cittadino che ha paura ad uscire da casa. Un esempio? Provate a recarvi in stazione a Brescia. An-

che solo di giorno. La stessa polizia, che è armata, deve chiedere rinforzi quando deve fermare un delinquente per paura di essere aggredito.

Ma torniamo a Gargnano. Rispetto al 1997 - informa il comandante della stazione carabinieri - le denunce in caserma sono quasi dimezzate: 150 nel 1998 contro i 263 dell'anno prima, 40 quelli scoperti; 144 i furti nel '97 e 80 lo scorso anno. Un dato positivo, sottolineano i carabinieri che, con l'organico che hanno, devono fare miracoli per controllare il vasto territorio sotto tutela. Trentadue le persone denunciate per reati di vario genere. L'anno scorso è stato effettuato anche un arresto importante, a luglio: un balordo con problemi di droga che a Riva aveva rubato un'auto senza accorgersi che a bordo c'era un bambino. Dopo aver liberato l'ostaggio è scappato sino a Gargnano, dove i carabinieri lo hanno bloccato. Per quanto riguarda il discorso stupefacenti, 11 i giovani segnalati alla Prefettura perché consumatori (non tutti gargnanesi), contro i 5 dell'anno prima. Stando ai risultati delle forze dell'ordine, in paese di droga ne circola però poca, e chi ne fa uso l'acquista altrove (Riva, Toscolano, Salò e Brescia le piazze). Altro capitolo, quello delle infrazioni al codice della strada: numerose le multe per eccesso di velocità, otto le patenti di guida ritirate e tutte perché chi guidava aveva bevuto troppo. Fortunatamente scarsi invece gli incidenti.

# GARDESANA : STRADA PANORAMICA O GALLERIA ?

Mauro Garnelli

Il 3 febbraio una frana di notevoli proporzioni ha interessato un tratto di Gardesana nei pressi di Riva, provocando la morte di un passante. Le cause non sono ancora state identificate con precisione; tra le prime ipotesi avanzate dai tecnici si parla di una serie di concause: in primo luogo la struttura stessa della montagna, poi il gelo, e non si esclude nemmeno una parte di responsabilità di una leggera scossa tellurica avvertita in zona un mese prima.

Allo stato attuale delle cose, la carreggiata non è ancora stata sgomberata del tutto, ma questo non è certo il problema principale: rimane una situazione di instabilità nella zona sovrastante, e questo rende rischiosa la situazione, tant'è vero che in una prima fase dei lavori sono stati usati speciali mezzi telecomandati. Si aspetta ora che i geologi valutino il da farsi dal punto di vista tecnico; toccherà poi a politici ed amministratori prendere le decisioni opportune.

Nel momento in cui scriviamo non è ancora possibile avere delle certezze sulla riapertura al transito dell'arteria: fonti ufficiali parlano della possibile agibilità agli inizi dell'estate, probabilmente a senso unico alternato per poter consentire il proseguimento dei lavori. Fino ad allora, per lavoratori e studenti i disagi saranno notevoli, mentre per gli operatori turistici della zona la stagio-

ne è a rischio; tra l'altro, la chiusura della strada porta acqua al mulino di chi da tempo, per motivi di interesse, approfitta di qualunque appiglio per fomentare campagne di stampa denigratorie nei confronti del Garda.

Se queste sono strumentali, bisogna però riconoscere che il tratto di Gardesana fra Gargnano e Riva, realizzato tra il 1929 ed il 1931, è sempre stato soggetto a fenomeni franosi, tanto che alcuni anni fa era stato ipotizzato di realizzare, almeno a nord di Limone, un tracciato in galleria per evitare pericoli. Questa ipotesi era stata contestata dagli operatori turistici con valutazioni di carattere paesaggistico. In effetti, la sicurezza è ovviamente fondamentale, ma non si

possono non prendere in considerazione altri aspetti. La Gardesana occidentale è tra le strade più belle e suggestive d'Italia. Non si può trascurare l'elemento paesaggistico, strettamente connesso con quello turistico, nell'operare delle scelte. Negli anni scorsi anche la chiusura della vecchia strada per il lago di Ledro era stata criticata dagli stessi operatori, che a gran voce hanno più volte reclamato la sua apertura proprio per lo spettacolare panorama che si può godere lungo il suo tragitto.

Resta il fatto che già da Toscolano, ma particolarmente da Gargnano in poi, gli incidenti e i problemi di viabilità nel corso degli anni sono stati numerosi.

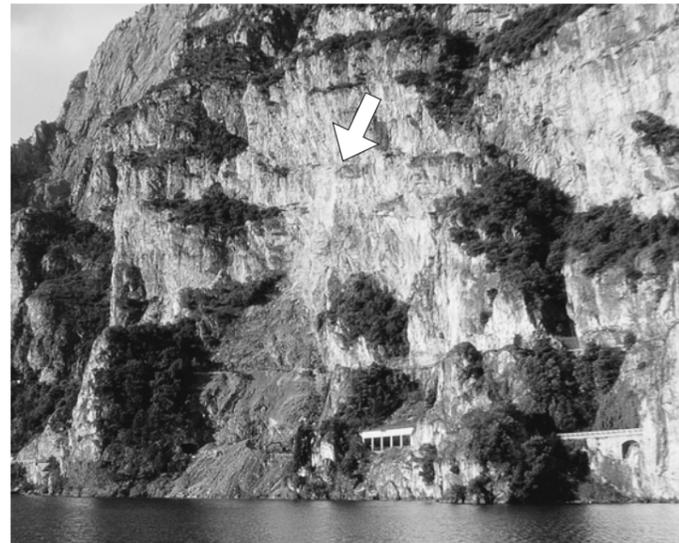


Foto M. Garnelli

## LA POSTA DEI LETTORI

### I complimenti... fanno piacere

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo breve scritto inviatoci da don Firmo Gandossi.

Don Firmo è stato curato a Gargnano per tutti gli anni '60 lasciando di sé un bel ricordo. Ricordo ancora duraturo come è stato testimoniato di recente anche su questo giornale (vedi poesia di Dorian Gaspari su "En Piasa" nr. 17).

Grazie di cuore per l'impegno nel tener vivo "En Piasa". Mi piace. E' fatto molto bene. Trovo tante firme dei miei "ragazzi" cresciuti. Ho sempre creduto nelle capacità dei Gargnanesi.

Ho sempre stimato e stimolato iniziative culturali dentro e fuori della Parrocchia. Avanti con coraggio! Vedo che Gargnano ha una voce libera, ma sempre rispettosa dei valori umani.

Grazie.

Don Firmo

### Sì, ma però...

Nella "Posta dei lettori" del n.° 19 di "En Piasa" è stata pubblicata una lettera dell'amico Nino [n.d.r.: Rizzi] alla quale ritengo doveroso aggiungere poche righe di precisazione.

Non posso che concordare con lui quando sostiene che "chi scorda gli errori del passato è destinato a ripeterli". Mi sembra però giusto ricordare che al mondo ci sono purtroppo, oltre a quelli dell'Est, molti altri paesi con problemi analoghi.

Tra questi, non tutti hanno nella loro storia un passato comunista: evidentemente i responsabili dell'attuale miseria umana sono anche altri, e vi sono altrettanti tragici errori da non ripetere.

Mauro Garnelli

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

**SOSTENITORE TIEPIDO**  
L. 25.000



**SOSTENITORE CALDO**  
L. 35.000



**SOSTENITORE BOLLENTE**  
L. 50.000



Sottoscrivete l'abbonamento a:

**Associazione Culturale Ulisse 93**

**C/C postale n. 12431250**

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

BANCO DI BRESCIA



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BEDIZOLE (TURANO) VALVESTINO



Continua la memoria sulla vita dei nostri contadini all'inizio del secolo. La prima parte è stata pubblicata sul numero 19 di En Piasa.

# IL LAVORO DEI NONNI CONTADINI 2ª parte

Giovanni Noventa

In primavera inoltrata, a giugno, le giornate erano impegnatissime, anche se i lavori ripetitivi. Però si riusciva a farci stare anche un periodo di lavoro in montagna: due settimane a fare il fieno, con un gruppo composto da sette-otto persone e un ragazzo per le piccole incombenze.

Si partiva il lunedì mattina prestissimo a piedi e, passando per Muslone, ci si recava in Nanguì. Oltre all'attrezzatura da lavoro (*el fer da segàr*, *el corno e la préa*, *la pianta e el martèl*, *el rastrel*, *la furca*, *el retèl e la fiochèla*) per qualsiasi evenienza, vi erano anche le vettoviaglie e i viveri per cucinare. Per dormire nessun problema: si dormiva nel fienile.

Questo lavoro era per "el padrù" e veniva pagato a parte, perché il fieno serviva per le sue mucche (una trentina), che nella stagione fredda tornavano nella stalla presso il paese, avendo finito il periodo passato in montagna o alla bassa.

Queste occupazioni si protraggono fin verso la fine di luglio e se vi erano delle giornate di pioggia si iniziava a raddrizzare i chiodi (*endrisàr i ciò*) e fare i "cavicc" per la limonaia. Per raddrizzare i chiodi si batteva su una piastra in pietra e il tintinnio del martello, a contatto con chiodo e pietra, si sentiva in tutte le limonaie ed era una compagnia abbastanza gradevole. I "cavicc", piccoli cunei in legno, avevano la funzione, tramite il chiodo a occhiello, di fissare alle "filaròle i mešù" che a loro volta sostenevano le ante in vetro o in legno pieno.

Nei mesi estivi si sperava che piovesse, non solo per dissetare tutta la campagna, ma soprattutto perché c'era bisogno di quella quantità di pioggia che potesse bastare per una settimana alla limonaia (*daquànda*); altrimenti bisognava provvedere con l'acqua contenuta nelle varie cisterne, alcune delle quali ancora ben visibili. Occorreva fare una buca attorno alla pianta sulla corona delle radici, con una canaletta in legno si prendeva l'acqua dal canale in pietra arenaria scavata, che passava appoggiato al muro principale; dopo averla fatta arrivare per circa dieci minuti si spostava ad un'altra pianta. Nel frattempo si preparava la successiva buca e si copriva quella della pianta dissetata precedentemente.

Non era un lavoro faticoso, occorreva tempo ed è per questo che si insegnava per prima cosa ai ragazzi; ma si sperava sempre nel temporale, pregando però che non venisse dal Pizoccolo (*Serà*) perché da quella posizione portava a volte la grandine, in quegli anni temutissima. Ricordo di averla vista cadere grossa come noci, distruggendo tutto al passaggio. In una famiglia ove il solo reddito proveniva dalla campagna, vedere il raccolto compromesso, non solo quello dell'anno in corso ma anche quello del successivo, significava dover fare grossissimi sacrifici e grandi privazioni.

Giornate tremende quelle che seguivano, anche se in genere veniva comunque garantito l'acquisto delle cose indispensabili. La Società Lago di Garda per la farina gialla, l'olio e altre cose che servivano, consegnava a credito: l'importo si sarebbe saldato con la produzione di olio degli anni successivi,

mentre il bottegaio si sperava di pagarlo, anche se in ritardo, con il compenso di fine anno per la cura e la custodia della limonaia. Somma che altrimenti veniva messa da parte per far fronte a malattie o a eventuali altre spese o emergenze.

Finita la raccolta dei limoni in agosto inizia la potatura della pianta. Lavoro delicato, si doveva sfolpire la pianta ma nello stesso tempo distribuire i rami e ramoscelli in modo da lasciare i frutti già ben visibili (fioriti a maggio) nel maggior numero possibile. Vi era anche una piccola fioritura in agosto (*agostàroi*) con frutti più dolci e di minore acidità.

I rami venivano legati a delle punte di sostegno con pezzi di cordicella in cotone, avanzi del cotonificio di Campione (*squàssoi*).

Gli "squàssoi" li usavano anche i ragazzi a fare la "scùria", frusta per giocare alla trottola (*pirlo*) sulla nuova strada Gardesana, dato che sul lungolago davano fastidio.

Anche le donne avevano il loro compito durante la potatura: staccare tutte le foglie e i frutti dai ramoscelli tagliati e consegnarli alla Società Lago di Garda; il compenso che ne ottenevano veniva lasciato per le loro piccole spese.

Per completare, il tutto si puliva dai ramoscelli accatastati dalle donne, si scopavano le foglie secche rimaste, si spruzzava alle piante il solfato di rame e si vangava il terreno.

Sistemata la limonaia si arrivava in settembre: si avvicinava la vendemmia e si potevano gustare i frutti della stagione, i fichi (*i fic*). Poiché le piante erano parecchie, se ne potevano mangiare a volontà senza un controllo stretto come per i frutti dei mesi precedenti, quali ciliege, amarene, nespole, pere, prugne e pesche, i cui soggetti migliori dovevano essere consegnati al proprietario. Vi erano poi le famiglie amiche da ricordare con qualche cesto, e anche quei bottegai che di frequente "attendevano" nei pagamenti. I fichi invece, soprattutto quelli neri, si potevano mangiare liberamente e noi ragazzi ci ritrovavamo parecchie volte sui rami a raccogliere i frutti appena maturi.

Ecco la vendemmia, tutto è pronto: *brete*, *stanghe*, *zèrta*, *casunsèi*, *latù*, *cavàgne*, *lâte*, *tenàie*, *forbès* e *corde*.

Quest'anno si parte da S. Giacomo perché l'anno prima, altertandosi, si era partiti dalla Fontanella e la cantina si trova a metà strada. La raccolta dell'uva veniva fatta in gruppo e vi erano gli addetti al trasporto delle *brete*, alla pesa e ai raccoglitori.

Fra questi ultimi venivano scelti due giovani agili e snelli che, armati di una cesta capiente (*cavàgne*) e una corda, avevano il compito principale di raccogliere l'uva dalle pergole sistemate in cima ai muraglioni delle limonaie.

Durava, nelle annate generose, otto, dieci giorni, e in questo periodo si poteva mangiare liberamente l'uva (altrimenti proibito); alla sera si portava a casa la *picarèla*, un tralcio con alcuni grappoli (*grate*) che si cercava di scegliere tra i più grossi e della qualità migliore. Raccolta, pesata e fatta copia a chi ha lavorato il terreno, si versava l'uva nella tina sistemata sopra il carro trainato dai buoi e si trasportava alla cantina do-

ve vi erano gli addetti alla pigiatura (*a schisàr l'oa*) con i piedi e alla lavorazione completa.

Chi voleva poteva fare il mosto passando dalla cantina a lavorazione finita o anche dopo. A periodi stabiliti si passava a ritirare il vino, che oltre ad essere bevuto in famiglia (non molto), veniva venduto nei vari punti vendita nelle case poste lungo la strada (*licensi*).

Questi, oltre a vendere quello della propria produzione, vendevano anche il vino di famiglie vicine facendo così guadagnare anche a loro qualche lira. In quei tempi si era molto solidali.

Ad ottobre vi erano ancora delle bellissime giornate, e si saliva sullo scalino a raccogliere le bacche d'alloro (*röbaghe*) con il caldo che dava quasi fastidio. Questa raccolta si differenziava da quella delle olive dovendo staccare le drupe dalla pianta anche con le foglie.

La Società Lago di Garda dava un compenso al quintale e, dopo la cottura, mandava l'olio profumatissimo all'estero. La parte restante veniva versata in una grande buca all'e-

sterno (ancora visibile) e durante l'inverno si ritirava come mangime per le bestie da stalla. In quegli anni la produzione, sentendo gli anziani, si era molto ridotta dopo il grande freddo del 1929, ma ad ogni modo ogni famiglia ne raccoglieva parecchi quintali.

Durante il mese si preparavano anche le buche (*büse*) nel terreno per piantare i nuovi alberi, che di regola si mettevano a dimora prima dell'inverno (meno gli ulivi che vanno messi a dimora sempre in primavera). Così in questo periodo le radici riuscivano a impossessarsi del terreno e si guadagnava un anno nella produzione dei frutti.

Se vi era stata pioggia sufficiente si continuava a tagliare ogni giorno quella quantità d'erba fresca da dare agli animali in stalla (a maggio), in modo che le bestie producessero più latte. Nello stesso tempo si puliva bene il prato per poter meglio raccogliere le olive che iniziavano a cadere.

Più terreno significava più capi di bestiame e quindi più latte che, tolta la parte che serviva alla famiglia, si portava con

il contenitore (*bidù*) alla latteria, dove veniva misurato e segnato sull'apposito libretto per avere in seguito il compenso stabilito.

Ad alcune donne appassionate di cucina o con bambini piccoli piaceva a volte cuocere i dolci, e allora trattenevano più latte per poter fare un po' di burro con il fiasco.

Soprattutto a chi aveva una sola mucca (ed era la maggior parte) facevano comodo quei soldi della latteria e cercavano di portarne il più possibile. Nell'orario di consegna, soprattutto quello della sera (al mattino non lo portavano tutti), confluivano in paese, a piedi, parecchi uomini e donne, e chi aveva bisogno di parlare o consegnare qualcosa a chi abitava lontano, nelle case sparse (Amburana, Ravere, Prea, Mulini, S. Giacomo, Quarcina ecc.), era sicuro di incontrarli. Guardando queste persone, da come erano vestiti, da cosa avevano ai piedi e soprattutto dalla grandezza del bidone a spalla degli uomini e a mano delle donne, si poteva capire se in quella famiglia si poteva vivere più o meno bene.

## LA FOTO NEL CASSETTO

L'immagine che proponiamo è una vecchia foto scattata all'inizio del secolo in Via Dosso a Gargnano (anno 1902). Le case ritratte non sono cambiate molto rispetto ad allora, ma oltre alla pavimentazione in ciottoli, ahimè scomparsa, gli osservatori attenti avranno scoperto che manca qualche altro elemento importante: il ponte e la relativa strada statale allora non erano ancora stati realizzati!

L'immagine ci è stata fornita da un lettore. Come di consueto, nel prossimo mese di settembre En Piasa organizzerà la mostra di foto sto-

riche intitolata "La foto nel cassetto", con esposizioni in piazza di Bogliaco e di Gargnano.

Tutti i lettori sono invitati a partecipare presentando vecchie foto (sono interessanti anche quelle di famiglia o di gruppo, se legate a qualche situazione particolare) per riscoprire personaggi, manifestazioni o paesaggi della Gargnano del passato. Il materiale fornito verrà naturalmente restituito. Tra le foto ammesse si procederà per estrazione alla assegnazione di ricchi premi, comprendenti interessanti pubblicazioni a carattere locale.

Forza! Vi aspettiamo numerosi.

